

Insistervi ancora, magari per giustificarle riportandosi al clima della contesa politica degli anni Venti, non ha nulla a che fare con la letteratura e la sua dignità, ampiamente documentata dalle voci ospitate nelle pagine precedenti di questo contributo. Anche Cian parla di «dignità», nell'articolo primo della sua direzione (*In cammino*, 1918), sperando di metterla a prova nella «palestra d'indagini e di critica», che intende offrire, col «Giornale», ai «giovani» avviatisi alla ricerca⁵⁴; e se per tale s'intende quella erudita, non venne meno alla promessa. Basti dire che Carlo Dionisotti è stato suo scolaro, e che con lui ha iniziato a lavorare su Bembo, uno dei capisaldi del suo rinnovato metodo storico, o meglio «geografico-storico», se convengono queste formule. Non solo, ma ha perfettamente ragione Piero Treves, quando aggiunge che «nonostante la diuturna e miserevole polemica anticrociana, Cian ricercò la collaborazione, ed esaltò i meriti, di studiosi, *lato sensu*, gobettiani e crociani, N. Sapegno, M. Fubini» ed altri ancora⁵⁵. Ed ancora: come dimenticare la presentazione di Cian dell'imminente saggio sull'*Orlando Furioso* di Attilio Momigliano (Ceva, 1883 - Firenze, 1952) sul «Giornale» del '28? «Il *Giornale*, che a taluni giova, nelle loro sapienti mormorazioni, far passare come un melanconico rifugio di quella testa di turco che è diventato il rancido e impotente storicismo, è orgoglioso d'aver offerto, tre anni sono, la primizia d'un così insigne documento di seria critica letteraria»⁵⁶.

La serietà aveva comportato per Momigliano, scolaro fedele oltre modo a Graf nei lavori iniziali su Pulci e Porta, il rifugiarsi nelle anse del crocianesimo meno ostentato, più di scrittura che di metodo. In questa direzione vanno letti i suoi saggi successivi, un tempo largamente ed oggi scarsamente frequentati: su Tasso, su Manzoni, su Verga; ma non bisogna andare troppo oltre, perché sono famosi i giudizi positivi, nella *Storia della letteratura italiana* (1933-35), rilasciati su scrittori contemporanei di poca credibilità⁵⁷.

pp. 622-25, dove sotto accusa è pure il «Giornale Storico della Letteratura Italiana»: «Un marxista ortodosso si consolerebbe di poter provare che [...] fu un giornale di classe, a servizio della reazione». Ne fa cenno il D'Orsi, che cita pure Gramsci, all'interno di questo stesso volume.

⁵⁴ Le citazioni da *In cammino* provengono dal saggio di M. Pozzi, «Il *Giornale storico*» fra le due guerre, negli atti del convegno *Cent'anni di «Giornale storico della letteratura italiana»*, Loescher, Torino 1985, pp. 112-13.

⁵⁵ DBI, XXV, «Cian, Vittorio», pp. 155-60.

⁵⁶ Anche queste citazioni si leggono nel saggio di Pozzi, «Il *Giornale storico*» fra le due guerre cit., p. 128.

⁵⁷ Larghi sono stati il tributo ed il consenso degli scolari nei riguardi del Momigliano (Bigi, Binni, Branca, Getto); segnalo, in specie, l'intervento di M. Fubini, in *Critica e poesia*, Laterza, Bari 1956, pp. 425-43, e gli atti del convegno a lui dedicato nel centenario della nascita (*Attilio Momigliano*, a cura di A. Biondi, Olschki, Firenze 1990), dove si trovano contributi di V. Branca,